

ANPRI

Associazione Nazionale
Professionale per la Ricerca



Aderente a CIDA
Federazione dirigenti e alte professionalità
Funzione Pubblica

ANPRI

Via Casilina 3L 00182 Roma
Tel. 067012656 Fax 067012666
Email: anpri@anpri.it internet: www.anpri.it

Newsletter 7 del 1° aprile 2010

In questo numero:

- ***Al via la Valutazione della Ricerca 2004-08***
- ***Enti di ricerca del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Ministero della salute: il riordino è rinviato***
- ***Riordino degli Enti vigilati dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e dal Ministero della salute: un'altra occasione persa***
- ***Al via, a breve (?), il bando PRIN 2009***
- ***Scontro CNR-Quantica: intervento del MIUR per risolvere la crisi***
- ***Precariato all'INFN: malgrado tutto l'emergenza continua***
- ***Operazione "Verifica trasparenza" dell'ANPRI: oggi focus sull'ENSE***
- ***Il ruolo sindacale non impedisce ai Ricercatori esperti di essere membri di Commissioni di concorsi***

Al via la Valutazione della Ricerca 2004-08

Il 19 marzo scorso è stato firmato dal Ministro Gelmini il [Decreto Ministeriale n. 8/2010](#) con il quale il MIUR detta le regole e le procedure per l'attuazione del processo di Valutazione Quinquennale della Ricerca (VQR) relativo al periodo 2004-2008, valutazione che interesserà le Università (statali e non statali), gli Enti di ricerca vigilati dal MIUR ed altri soggetti pubblici (leggi ENEA) e privati che svolgono attività di ricerca, per un totale di circa 68.500 ricercatori (in senso lato) appartenenti ad Università statali ed Enti pubblici di ricerca e circa 3.000 ricercatori appartenenti all'ENEA e alle Università non statali. Il processo di valutazione sarà avviato con l'emissione di un apposito bando del [Presidente del CIVR](#), prof. Franco Cuccurullo.

Come già ampiamente da noi anticipato nella [Newsletter 4/2010](#) del 18 febbraio scorso, anche questo processo di valutazione, come

quello precedente, è affidato al CIVR, il Comitato di Indirizzo per la Valutazione della Ricerca, cui compete la stesura della Relazione finale, nonché il compito di proporre al Ministro i componenti dei *Panel* di ciascuna Area di valutazione. Queste coincideranno con le 14 Aree disciplinari del Consiglio Universitario Nazionale (CUN), escludendo così le sei Aree speciali presenti nella precedente VTR 2001-2003.

Il Decreto ministeriale conferma le principali novità rispetto alla valutazione 2001-2003 che avevamo anticipato. In particolare, la valutazione non riguarderà più solo le intere Università ma anche i singoli Dipartimenti universitari (in numero di 2000 circa). Lo stesso avverrà per gli Enti di Ricerca più grandi, per i quali saranno individuati livelli organizzativi equivalenti ai Dipartimenti universitari.

Ogni Università dovrà trasmettere ai *Panel* di valutazione due prodotti della ricerca (pubblicazioni, brevetti, disegni, progetti,...) di ciascun ricercatore, mentre gli Enti di ricerca dovranno trasmettere ai *Panel* quattro pubblicazioni per ogni ricercatore. I ricercatori "che non presentano alcuna pubblicazione sono considerati non attivi" mentre quelli "che presentano un numero di pubblicazioni inferiore a quello previsto sono considerati parzialmente attivi", contribuendo negativamente alla valutazione della Struttura e del Dipartimento di appartenenza.

Ciascuna pubblicazione (per la quali bisognerà redigere "in lingua italiano o inglese, una scheda telematica di accompagnamento" riportante il Dipartimento di afferenza di ciascun autore e l'SSD di riferimento) verrà, inoltre, valutata non più sulla base della sola *peer-review* (da affidare ad esperti esterni scelti dai *Panel*) ma anche in base alla "analisi delle citazioni (ove applicabile)", utilizzando anche dati concordati con il CIVR.

La valutazione di merito delle singole Strutture (Università, Ente di Ricerca) terrà conto dei seguenti aspetti (e rispettivi pesi): *i*) Qualità delle pubblicazioni valutate (peso 5), *ii*) Proprietà delle pubblicazioni eccellenti (peso 1), *iii*) Propensione alla formazione nella ricerca (peso 1), *iv*) Mobilità internazionale (peso 1), *v*) Capacità di impegnare risorse finanziarie proprie per la ricerca (peso 1), *vi*) Capacità di attrarre risorse finanziarie per la ricerca (peso 1). La valutazione di merito dei singoli Dipartimenti od organizzazioni equivalenti terrà conto anche del numero di ricercatori attivi e delle attività di trasferimento tecnologico (brevetti e *spin-off*).

Infine, ai sensi dell'art. 6, comma 4, del D.lgs. 204/98 e successive modificazioni, "il MIUR si riserva di comunicare e diffondere i risultati del VQR 2004-2008, compresi i giudizi sulle singole pubblicazioni valutate" (vedi art. 12 del DM), in parziale, però, apparente contrasto con quanto affermato al comma 1 dell'art. 9 dello stesso DM: "La valutazione conseguita dalle singole pubblicazioni non viene resa pubblica".

Enti di ricerca del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Ministero della salute: il riordino è rinviato

Nella scorsa Newsletter avevamo dato notizia della approvazione definitiva del [Disegno di legge n. 1167-B](#) "Deleghe al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti,..." (già approvato dalla Camera dei deputati) che all'art. 2 prevede la "Delega al Governo per la riorganizzazione degli enti vigilati dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e dal Ministero della salute", tra i quali l'ISFOL, l'ISPESL e l'ISS.

In questo numero riportiamo un commento su tale riordino.

Il rinvio del DDL alle Camere da parte del Presidente Napolitano, motivato "dalla estrema eterogeneità della legge e in particolare dalla complessità e problematicità di alcune disposizioni - con specifico riguardo agli articoli 31 e 20 - che disciplinano temi, attinenti alla tutela del lavoro, di indubbia delicatezza sul piano sociale" e quindi senza esplicito riferimento alla delega per il riordino degli Enti dei due Ministeri, rinvia di fatto anche l'avvio di quest'ultimo al momento in cui Camera e Senato approveranno nuovamente il DDL con le modifiche richieste dal Capo dello Stato e confermando l'art. 2.

Riordino degli Enti vigilati dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e dal Ministero della salute: un'altra occasione persa

Come già sinteticamente comunicato con la [Newsletter 6/2010](#), il 3 marzo scorso il Senato ha approvato in via definitiva il disegno di legge 1167-B (ora rinviato alle Camere dal Capo dello Stato, v. sopra) che, tra l'altro, conferisce la delega al Governo per la riorga-

nizzazione degli enti vigilati dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e del Ministero della salute, delega da esercitare entro un anno dalla data di approvazione del disegno di legge.

A sua volta il DDL 1167-B fa riferimento ad un DPR dell'autunno 2009 con cui veniva emanato un regolamento per disciplinare e razionalizzare le attività degli enti pubblici previdenziali, assicurativi e assistenziali Vigilati dal Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali (all'epoca era un unico ministero), in attuazione dell'art. 2, comma 634 della legge 244/2007, con l'obiettivo dichiarato di *"realizzare sinergie e conseguire risparmi di spesa anche attraverso gestioni unitarie, uniche o in comune di attività strumentali [...] tramite il trasferimento all'amministrazione che riveste preminente competenza nella materia delle funzioni di [...] strutture sopresse"*.

In particolare l'art. 2 di tale Regolamento, attiene al riordino degli enti aventi compiti in materia di politiche sociali, segnatamente due enti pubblici di ricerca: l'Isfol e l'Istituto per gli Affari Sociali (IAS) (già Istituto di Medicina Sociale, dotato di un nuovo statuto e di nuovi compiti istituzionali a seguito di un Decreto del Ministro della Solidarietà Sociale del 21/01/08).

Più specificatamente, è previsto che:

- le funzioni riguardanti le attività sociali svolte dall'Isfol siano trasferite all'IAS, che al termine del percorso di riorganizzazione assumerà la denominazione di Istituto per le Politiche Sociali (IPS),
- contemporaneamente l'Isfol trasferirà all'IAS (poi IPS) le risorse umane e finanziarie impegnate in attività di politiche sociali, provvedendo ad una riduzione in maniera proporzionale della propria dotazione organica e alla soppressione delle strutture interne con competenze nelle funzioni trasferite,
- l'IAS (poi IPS) dovrà assicurare entro il 31 dicembre 2010 (ma più ragionevolmente entro la primavera del 2011, visto che il decreto legislativo 1167-B è stato approvato il 3 marzo di questo anno e prevede un anno di tempo per la riorganizzazione degli enti) una riduzione non inferiore al 5% della spesa complessiva del personale a tempo indeterminato, a tempo determinato e con contratti di collaborazione coordinata e continuativa,

- i predetti istituti di ricerca adegueranno gli statuti e i regolamenti al trasferimento delle funzioni secondo quanto previsto.

Ad una prima lettura tutto sembra coerente con l'obiettivo di una riorganizzazione che preveda un risparmio di costi ed elimini la sovrapposizioni di attività tra enti diversi.

Se non che, dalla lettura della relazione tecnica che accompagna il DPR, dall'analisi dello statuto dell'IAS e da una visita sul sito ufficiale dell'IAS, si scopre che nel 2009 l'IAS si avvaleva di 40 unità di personale, di cui 12 a tempo indeterminato e 28 con contratto di collaborazione coordinata e continuativa; che i risparmi conseguenti alla riorganizzazione sono stimati in 70.000 euro all'anno; che nel 2009 l'IAS si è avvalso di decine di collaboratori esterni per una spesa che sfiora 1 milione di euro; che le competenze in materia di politiche sociali sono state conferite all'IAS con il nuovo statuto nel gennaio 2008, vantando al contrario come Istituto di Medicina Sociale una lunga e valida esperienza in materia di medicina sociale.

Forse, volendo procedere ad una reale razionalizzazione degli enti vigilati da Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, sarebbe stato più opportuno trasferire le competenze dell'allora Istituto di Medicina Sociale in parte all'Istituto Superiore di Sanità (contando sul fatto che il ministro del lavoro era anche ministro della salute), in parte all'Isfol rafforzando le competenze dell'Isfol in materia di politica sociale, secondo il criterio del trasferimento di attività all'amministrazione che riveste preminente competenza nella materia (l'Isfol, in quanto titolare di attività in materia di inclusione sociale finanziata dal Fondo Sociale Europeo), mettendo di fatto in liquidazione l'IAS.

Si sarebbe ottenuto un risparmio di alcune centinaia di migliaia di euro, pari alle retribuzioni ed ai costi del Presidente, del Direttore Generale, del Consiglio di Amministrazione, etc., nonché di alcuni consulenti esterni (senza contare l'impatto positivi sull'opinione pubblica derivante dalla soppressione di un ente divenuto inutile) e, soprattutto, si sarebbero integrate le politiche sociali con le politiche attive del lavoro, secondo quanto avviene in Europa e secondo quanto raccomandato dall'Unione Europea.

Al via, a breve (?), il bando PRIN 2009

Da alcuni giorni sta circolando una bozza del bando PRIN 2009 che, ad una prima lettura, non presenta significative differenze rispetto al bando PRIN 2008. Le novità forse più rilevanti sono un costo massimo per progetto, pari a 500.000€, ed un limite più elevato (54/60 invece di 48/60) per il collocamento nella graduatoria dei progetti ammissibili al finanziamento. Anche nei progetti 2009 è possibile la partecipazione di un'unità operativa appartenente ad un Ente pubblico di Ricerca afferente al MIUR, sotto la diretta responsabilità di un ricercatore dell'Ente. Tuttavia, il

coordinamento scientifico dell'intero progetto continua ad essere riservato al solo personale universitario!

La bozza del bando riporta anche le scadenze per la presentazione delle domande di partecipazione: il 16 aprile prossimo, per quanto riguarda i Responsabili delle unità (Modello B), ed il 23 aprile, per quanto riguarda i Coordinatori scientifici (Modello A). Tali scadenze appaiono così prossime che è plausibile ipotizzare un loro slittamento nella versione definitiva del bando.

Scontro CNR-Quantica: intervento del MIUR per risolvere la crisi

Alla fine è intervenuto il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca per mettere un punto alla vicenda Quantica e salvare i 63 milioni di euro da destinare al fondo *high tech* per il Mezzogiorno.

Tutto era iniziato un anno fa quando [Quantica Sgr](#), una sgr fondata da Pierluigi Paracchi e Stefano Peroncini per finanziare con fondi di *venture capital* iniziative innovative, conquistò la fetta più grossa (63 milioni di euro!) del fondo *high tech* per il sud, progetto di finanziamento pubblico-privato per sostenere le imprese innovative delle regioni meridionali partito dopo un lunghissimo travaglio iniziato con il Ministro Stanca, proseguito poi con Nicolais e portato, finalmente, a termine dal Ministro Brunetta.

In quel momento, il CNR, che attraverso la partecipata [Rete Ventures](#) controlla il 36% di Quantica, iniziò a mostrare l'intenzione di utilizzare i 63 milioni di euro "conquistati" da Quantica secondo criteri in contrasto con l'idea originale del progetto e la strategia messa a punto dai soci-manager di Quantica, Peroncini e Paracchi. Si creò così una profonda frattura fra il CNR e i due soci-manager di Quantica che, nel corso degli ultimi mesi del 2009, si è incancrenita sempre più, coinvolgendo, oltre al Ministero, anche la Banca d'Italia, ad ha di fatto impedito l'aumento di capitale necessario per il rispetto dei criteri patrimoniali richiesti dalle autorità centrali.

Tentativi di accordo e offerte di acquisizione da parte di Peroncini e Paracchi si sono risolti in nulla di fatto mentre cresceva il rischio di

una emorragia degli investitori i quali, interessati a sostenere le attività di *venture capital* destinate alle imprese del Mezzogiorno, indicavano nel 15 gennaio 2010 il termine ultimo per il raggiungimento di una situazione di stabilità. Il 12 gennaio scorso, *in extremis*, grazie alla mediazione del MIUR, è stato trovato un accordo tra Paracchi e Peroncini, da un lato, e Luciano Maiani, Presidente del CNR, con Manuela Arata (principale artefice dello scontro con i soci manager della Sgr e determinata a estrometterli), dall'altro. L'accordo prevede che i due soci-manager avrebbero eletto tre consiglieri di amministrazione e l'Amministratore Delegato e avrebbero indicato il nome del Presidente sulla base di una terna di nomi proposta dal CNR. In caso di ulteriori disaccordi il MIUR avrebbe agito da arbitro. A farne le spese sarebbe stata certamente la sig.ra Arata la quale, componente già del primo CdA di Quantica e dal 2008 anche Vice-Presidente, a dicembre scorso era stata nominata Presidente di Quantica su indicazione di Maiani.

In seguito al suddetto accordo, a marzo sono stati finalmente nominati i nuovi componenti del [CdA di Quantica](#), nelle persone di Roberto Mazzei (Presidente del Poligrafico e Zecca dello Stato), Michele Costabile (nuovo AD), Francesco Archetti, Andrea Di Porto (componente anche del CdA del CNR), Luciano Pezzi, Beniamino Piccone e Luciano Menel.

Ma la terna di nomi indicati dal Presidente del CNR per scegliere il Presidente di Quantica è stata bocciata dai due soci-manager e così,

come da accordo, è intervenuto pochi giorni fa il MIUR assegnando a Roberto Mazzei la poltrona di Presidente. "Risultato non da poco - sottolinea il Corriere della Sera del 30 marzo scorso - per uno scontro all'arma bianca (e non solo) che - con un CNR che si era incancrenito nel voler gestire un fondo semi-

pubblico - aveva rischiato di far saltare oltre 60 milioni del Fondo per il Sud, costretto un paio di ministri, Brunetta e Gelmini, a intervenire e irritato Bankitalia". Il CdA di Quantica potrà così concludere l'iter del necessario aumento di capitale. E, finalmente, dopo un anno potrà partire la ricerca dei progetti al Sud.

Precariato all'INFN: malgrado tutto l'emergenza continua

Dopo la conclusione delle assunzioni degli stabilizzandi, che ha permesso l'assorbimento di parte dei precari storici dell'INFN e - di fatto - la saturazione della pianta organica, la gestione del personale a tempo determinato nell'Ente è giunta ad una nuova svolta. Sebbene l'assunzione a tempo indeterminato di un centinaio di unità di personale abbia "liberato" un considerevole ammontare di fondi esterni, l'Ente non è ancora certo di poter incamerare per il 2010 fondi esterni sufficienti a mantenere in servizio il rimanente personale precario.

Per questo motivo, l'INFN per la prima volta ha deciso di "disallineare" i rinnovi dei contratti a tempo determinato: una parte di questi è stata prolungata fino al gennaio 2011, mentre il contratto di circa 25 ricercatori e altrettanti tecnologi è stato rinnovato fino al 31 luglio 2010. Il criterio di scelta, come da tem-

po richiesto dall'ANPRI, è stato quello della anzianità complessiva di ricerca nell'Ente, calcolata tenendo conto di tutte le forme contrattuali, inclusi assegni di ricerca e contratti atipici.

Nelle prossime settimane l'Ente dovrebbe avere un quadro più chiaro delle risorse disponibili fino a fine anno, ma al momento non vi è alcuna certezza che i contratti in scadenza il 31 luglio potranno essere rinnovati. Questa situazione si è ripetuta periodicamente negli ultimi anni, ma non si può che esprimere profonda preoccupazione per una politica del personale sempre in affanno. Da tempo è ormai chiaro a tutti che l'attuale pianta organica non è più adeguata agli attuali progetti e, soprattutto, alle ambizioni future dell'Ente, così come al mantenimento dell'eccellente livello, anche in ambito internazionale, delle attività di ricerca dell'INFN.

Operazione "Verifica trasparenza" dell'ANPRI: oggi focus sull'ENSE

L'operazione "Verifica Trasparenza", che l'ANPRI da diversi mesi sta svolgendo per verificare l'effettivo rispetto da parte degli Enti di Ricerca della vigente normativa sulla trasparenza nelle pubbliche amministrazioni, è dedicata quest'oggi all'ENSE, l'Ente Nazionale delle Sementi Elette.

L'apposita sezione "[Trasparenza, valutazione e merito](#)" (sulla quale, ai sensi dell'[art. 21 della legge n. 69/2009](#), sono pubblicate "le retribuzioni annuali, i curricula vitae [...] dei dirigenti [...]", nonché "i tassi di assenza e di maggiore presenza del personale distinti per uffici di livello dirigenziale") è facilmente individuabile sull'home page dell'ENSE. Da qui si accede alle sezioni "[RETRIBUZIONI](#)" e "[CURRICULA](#)". Nella prima sono pubblicate le retribuzioni del Commissario straordinario, prof. Astolfo Zoina (poco meno di 54.000 euro),

del Direttore Generale, dott. Giuseppe Merisio (poco più di 134.000 euro, compresa la retribuzione di risultato), e dei due Dirigenti di II fascia (79.500 e 65.550 euro, circa, esclusa però la retribuzione di risultato). Nella sezione "[CURRICULA](#)" si trovano, invece, i *curricula vitae* del [Commissario straordinario](#) e dei Dirigenti tutti.

Dalla sezione "[Trasparenza, valutazione e merito](#)" si accede anche alla sezione "[Tassi di assenza e di maggiore presenza del personale](#)" ove però stranamente l'ENSE, invece di pubblicare "i tassi di assenza e di maggiore presenza del personale distinti per uffici di livello dirigenziale" (come testualmente previsto dalla della legge n. 69/2009), rende pubblici, aggiornati a dicembre 2009, i tassi di assenza di tutto il personale dell'Ente, includendo cioè anche il personale non

affidente agli uffici dirigenziali e senza distinzione alcuna fra gli uffici dirigenziali.

È, infine, presente nella sezione "[Consulenze](#)" (raggiungibile sempre dall'*home page* dell'Ente) un unico incarico di consulenza conferito dall'ENSE (giugno 2009), pubblicato in correttezza

ta ottemperanza dell'[art. 3, comma 54, della legge 244/2007](#) (Legge Finanziaria 2008) che – ricordiamo – impone alle amministrazioni pubbliche di "*pubblicare sul proprio sito web i relativi provvedimenti completi di indicazione dei soggetti percettori, della ragione dell'incarico e dell'ammontare erogato*".

Il ruolo sindacale non impedisce ai Ricercatori esperti di essere membri di Commissioni di concorsi

Una recente sentenza del TAR del Lazio, la [n. 13464](#) del 24 dicembre scorso, ha stabilito che un rappresentante sindacale di qualsiasi livello può sempre far parte di una commissione di concorso in ragione della propria qualificazione professionale.

Basandosi anche su precedenti sentenze del Consiglio di Stato, il TAR ha dato la corretta interpretazione alle norme in materia (in particolare, l'art. 35, comma 3, del D.Lgs 165/2001 e l'art. 4, comma 6, del D.P.R. n. 272 del 24 settembre 2004) che genericamente dispongono che non possono essere chiamati a far parte di commissioni esaminatrici soggetti che siano "*componenti dell'organo di direzione politica dell'amministrazione*" che indice il concorso, o che "*ricoprono cariche politiche*" o che "*siano rappresentanti sindacali o designati dalle confederazioni ed organizzazioni sindacali o dalle associazioni professionali*."

Secondo i giudici del TAR, "*affinché sia operativo il divieto previsto nella norma in esame,*

occorre che venga provato un qualche elemento di possibile incidenza od interferenza tra l'attività di chi ricopre cariche sindacali e l'attività dell'ente che ha indetto il concorso (cnfr. Cons. Stato, sent. 6527/03)." "Inoltre – prosegue la sentenza – *la stessa giurisprudenza ha chiarito che la norma in esame intende colpire quelle situazioni in cui il commissario, che sia anche rappresentante sindacale, sia stato scelto non per meriti professionali, non esistendo un'incompatibilità assoluta tra l'incarico sindacale e l'incarico di commissione di esame (cnfr. Cons. Stato, Sez. V, n. 5572 del 23.10.2007)."*

Pertanto, affinché sia accolto un ricorso contro la presenza di un rappresentante sindacale in una commissione di concorso, è necessario che il ricorrente dimostri che la scelta di tale commissario sia avvenuta non per meriti professionali ma proprio per la sua appartenenza sindacale e/o che l'essere esponente sindacale ha influito sul suo comportamento come commissario.

Iscriversi all'ANPRI è facile e conveniente: consulta

<http://www.anpri.it/ANPRI/iscrizione.html>

e segui le istruzioni.

Clicca anche su "Servizi ai soci" per i servizi riservati agli iscritti.

Diffondete la Newsletter ANPRI: anche i non iscritti possono riceverla collegandosi al sito ANPRI www.anpri.it, selezionando "La Newsletter" e compilando il modulo di richiesta.
